



CS 90 - 21/11/2019

Flessione per l'imprenditoria regionale

Il centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna ha elaborato i dati del **Registro imprese delle Camere di commercio**, da cui risulta che, a fine settembre, **le imprese attive erano 401.637**, ovvero 2.875 in meno (-0,7 per cento) rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. La perdita subita dalla base imprenditoriale regionale è quasi raddoppiata rispetto a quella riferita allo stesso trimestre dello scorso anno (-1.580 unità, -0,4 per cento). **La diminuzione è comune a tutti i macro settori**, più rapida in agricoltura, procede in misura più contenuta nell'industria e nelle costruzioni e solo lievemente nell'aggregato dei servizi. In dettaglio, l'insieme del commercio all'ingrosso e al dettaglio accelera l'ampia flessione delle imprese (-1.689 unità, -1,9 per cento).

Scendendo nel dettaglio delle tipologie del titolare di impresa, emergono dinamiche diverse, anche se la **nota comune** è nel segno meno: dalla lieve flessione delle **imprese femminili**, alla riduzione del calo, che però rimane, nelle **giovanili**, fino al rallentamento della crescita delle **imprese straniere**. Ecco nel dettaglio la **mappa della base imprenditoriale per tipologia**.

E' lieve per le imprese femminili

A fine settembre erano **84.966**, con una leggera diminuzione (-0,2 per cento) rispetto a un anno prima. Nonostante il sensibile calo del commercio al dettaglio (-3,1 per cento), crescono le imprese dei servizi (+0,5 per cento), grazie soprattutto alle attività immobiliari, quindi ai servizi di supporto per le funzioni d'ufficio e di supporto alle imprese e alla persona. In negativo prosegue l'ampia contrazione in agricoltura. L'Emilia-Romagna è risultata decima per "variazione".

Si riduce nelle imprese giovanili

Sono **28.891**, il 7,2 per cento delle imprese regionali. In un anno se ne sono perse 589 (-2,0 per cento). La discesa è però meno accentuata rispetto allo scorso anno. La tendenza è più pesante a livello nazionale (-2,8 per cento), mentre è solo più contenuta in Piemonte e Veneto, ma peggiore in Lombardia. Il crollo nelle costruzioni (-486 unità, -8,5 per cento) determina la tendenza insieme con la riduzione nel commercio (-198 imprese, -2,7 per cento). L'unico contributo positivo viene dall'agricoltura e dalla pesca (+88 imprese, +3,8 per cento). La tendenza è determinata da una caduta delle ditte individuali (-552).

Cala il ritmo per l'imprenditoria estera

Prosegue la crescita delle imprese attive straniere in regione, che sono **49.099** (il 12,2 per cento del totale), ma rallenta sensibilmente: l'aumento nell'anno è di 937 unità, pari a +1,9 per cento. E' il dato più contenuto registrato dal 2012 riferito al terzo trimestre, ma si contrappone a una riduzione delle altre imprese, non straniere, (-1,1 per cento). Nel Paese, la crescita delle imprese straniere (quasi 547 mila, pari al 10,6 per cento del totale) risulta analoga (+1,9 per cento). L'Emilia-Romagna è l'undicesima regione per aumento delle imprese straniere, davanti alla Lombardia (+1,5 per cento) e dietro al Veneto (+2,7 per cento). L'incremento si concentra nel macro settore dei servizi (in totale +693 imprese, +2,8 per cento), specie nelle altre attività dei servizi orientate alla persona (+170), quindi nell'alloggio e ristorazione (+161), ma prosegue pure, ridotto, nelle costruzioni (+153 unità) e nella manifattura (+61 unità).